

Federica Fantozzi

ROMA Senatore Angius, il presidente della Camera ha esortato la maggioranza a governare davvero e l'opposizione a fare proposte costruttive, lamentandosi di non vedere alcun dialogo fra i poli. C'è questa situazione di stallo?

«Direi di sì. Capisco i giudizi cauti e prudenti di Casini sulla situazione politica, e sono abbastanza condivisibili. Ma la verità è che la situazione si sta evolvendo con rapidità verso il peggio. Siamo di fronte al fallimento del governo, il premier racconta penose bugie con la disperata arroganza di chi rifiuta la verità anche a se stesso. La maggioranza che lo sostiene pensa di usare le riforme istituzionali per colpire l'opposizione e concentrare ancora di più i poteri sul capo del governo. Si può discutere allora su queste basi? Io, francamente, penso di no».

Ma una riflessione sull'anti-berlusconismo dell'opposizione sarebbe utile o no? Sandro Viola su Repubblica si stupisce di tutta la «gente normale» che la sera s'incontra e parla male di Berlusconi...

«Ma Berlusconi ha la straordinaria capacità di attirare le critiche. Inanzitutto per la elementare ragione che è incapace di governare, tanto meno un grande Paese come l'Italia. Pensava che fosse come dirigere un'azienda e che fare politica fosse la stessa cosa che fare l'imprenditore, ma non è così. C'è un limite di fondo nella sua azione. Se sia una questione caratteriale, lo lasciamo stabilire agli studiosi della materia. Mi limito a una considerazione dal punto di vista politico: il centrodestra è in affanno, è in grave difficoltà nei rapporti con il Paese. Come si dimostra quando un Presidente del Consiglio non ha la forza di affrontare situazioni che possono risultare sgradevoli».

Per esempio, l'assenza all'Arena di Verona per evitare eventuali fischi?

«Questo vuol dire che non è più un premier, perché ha paura. Cosa si dovrebbe pensare di uno che si dà alla fuga? È una situazione imbarazzante, piuttosto penosa. Un leader politico affronta le situazioni anche più difficili e più ostili, difende le sue idee, si prende i fischi e si prende gli applausi come capita a chiunque. È una vocazione non democratica quella di chi pretende di ricevere solo consensi».

I cosiddetti «quattro saggi» sono stati delegittimati anche da Berlusconi, il quale ha

Più poteri al primo ministro, varo della riforma Gasparri? Di che si tratta se non degli interessi di Arcore?

“ Sono in affanno. Non hanno alcun progetto, usano le riforme solo per colpire l'opposizione. Con questo premier il dialogo è impossibile ”



Scende il Pil, aumenta l'inflazione, crolla il commercio estero, salgono prezzi e tariffe. Si annunciano tagli al sistema sociale e tasse in aumento ”

Angius: il governo sta per fallire

«La crisi economica è grave. Ma alla maggioranza stanno a cuore solo i poteri di Berlusconi»



Il capogruppo Ds al Senato Gavino Angius

espresso il dubbio che la denominazione fosse «impropria». Che valore ha il documento da loro prodotto?

«Io non sono a conoscenza di nessun documento. Ho sentito delle frasi oltremodo generiche pronunciate da alcuni di loro. Ma mi sembra che da questo rifugio alpino siano uscite le solite litanie, piuttosto confuse e contraddittorie. La verità è che non c'è alcuna condizione politica per un serio confronto sulle riforme. E dunque ho la sensazione che se non si determinano queste condizioni - e parlo anzitutto di rispetto verso l'opposizione e di un autentico interesse nazionale, che viene accantonato se non dilagato per tutelare interessi partico-

ristici esclusivamente della maggioranza - non se ne verrà a capo».

La maggioranza però sembra avere tutte le intenzioni di portare avanti il suo progetto e di portarlo nella sede parlamentare molto presto.

«Non so se i loro passi siano veloci o lenti. So che sono andati nel famoso rifugio alpino. E che, a parte alcune confuse affermazioni, l'Italia ignora in cosa consistano queste riforme istituzionali. Ma, mi chiedo se una persona seria possa credere a un confronto o un'intesa su come modificare l'ordinamento dello Stato mentre la maggioranza e il governo usano le commissioni d'inchiesta Mitrokhin e Telekom Serbia addirittura contro le perso-

ne. Contro Prodi, contro Fassino, senza avere uno straccio di prova...».

Sta dicendo che il credito alle rivelazioni di Marini, comprese le ultime di questi giorni, è un macigno a bloccare la strada del confronto sulle riforme?

«Le ultime rivelazioni di Marini, a mio parere, pongono solo un problema: quello dell'esistenza della commissione Telekom Serbia. Perché non è accettabile che un avvocato come Marini, che credo dia segni di squilibrio mentale, arrivi ad essere ascoltato. Ma non è lui che mi indigna, bensì chi lo manovra e lo induce a fare simili affermazioni. E la questione, a dirla tutta,

non è neppure solo questa. Come può esserci un confronto sul cambiamento della forma di governo e contemporaneamente discutere della legge Gasparri? Di cosa stiamo parlando se non dei poteri di Berlusconi? Si tratta di questioni inconciliabili in radice».

Vorrebbe includere la Gasparri nel pacchetto di riforme istituzionali? Anche se la maggioranza ha dimostrato di non voler trattare su questo?

«Il punto è infatti che non siamo in una situazione asettica, dove tutto è tranquillo. Al contrario, mancano le condizioni primarie per qualsiasi serio confronto istituzionale. Noi saremmo interessati a farlo, a rafforzare il bipolarismo, a fare il federalismo solidale, a stabilire norme di garanzia e di controllo per le opposizioni. Ci interesserebbero vere riforme e non un loro uso strumentale».

Allora alla riapertura delle Camere cosa accadrà?

«Penso che si solleverà un gran polverone su queste riforme. La verità è che la maggioranza non sarà in grado di avanzare nessun disegno coordinato. E alla ripresa autunnale saranno ben altri i problemi che incombono sul nostro Paese, sui quali non a caso c'è il silenzio».

Anche lei crede che la questione riforme sia un diversivo?

«Voglio augurarmi di no, ma lo temo. C'è una situazione economica e industriale disastrosa, e gli italiani lo sanno. È sceso il Pil, e sarà grasso che cola se l'anno prossimo aumenta dello 0,8%; l'inflazione è data al 2,8%; il commercio estero ha subito un crollo; la competitività del sistema Italia è in discesa; l'aumento di prezzi e tariffe è alle stelle; si annunciano tagli al sistema sociale e aumento della pressione fiscale. Questa è l'Italia vera. Questi sono gli italiani, queste sono le famiglie. Di fronte a questo disastro i Ds devono concentrare il tiro sui grandi problemi del Paese».

Lasciando per un attimo da parte le magagne di Berlusconi, cosa può fare allora l'opposizione per presentarsi al Paese come una credibile alternativa di governo?

«Crede che in autunno dovremmo lavorare per rilanciare il ruolo e la funzione dell'Ulivo. Riorganizzare l'insieme delle forze di tutta l'opposizione costruendo un nuovo centrosinistra. Sapendo che dovremmo cercare strade nuove e non ripercorrere quelle del passato. In breve: l'anti-berlusconismo va benissimo, ma noi non siamo solo quello. Dobbiamo dare alla gente il senso che stiamo lavorando per un'Italia migliore».

Il premier ha paura fugge davanti a qualche fischio e mostra così la sua vocazione non democratica ”

Gasparri difende la sua legge: va approvata subito, ne discutiamo da un anno

Napoli, in sciopero la redazione Rai

Caterina Perniconi

ROMA Nessun armistizio dentro la Rai. Nessuna battaglia «chiusa per ferie». Oggi scioperano i giornalisti della sede Rai di Napoli, per protesta contro «odiose forme di violazione delle regole e dei diritti contrattuali maturati all'interno della redazione».

Nello specifico, contro l'assunzione di Gennaro Sangiuliano, vicedirettore di *Libero* e candidato, (non eletto), di Forza Italia, alle ultime elezioni politiche. Una decisione della direttrice del Tgr, Angela Buttiglione, benedetta dal direttore generale, Flavio Cattaneo, che «colpisce i colleghi precari, in attesa da anni di vedere definito il loro rapporto di lavoro». Piena solidarietà ai giornalisti napoletani è arrivata dall'associazione Articolo 21, tramite il portavoce Giuseppe Giulietti: «Il direttore generale della Rai - dice il deputato diessino - ha rivendicato gonfiando il petto la totale autonomia dalla politica della tv del servizio pubblico. Cattaneo, d'intesa con la direzione del Tgr, ha ora l'occasione per dimostrare che il suo non era un comizio estivo di propaganda».

E Napoli non è l'unica patata bollente agostana per la direzione Rai. C'è il problema del passaggio al digitale, di un servizio pubblico che rischia di finire stritolato dai concorrenti privati. Ieri è tornato a parlarne il ministro delle Telecomunicazioni, Maurizio Gasparri, che ha dovuto ammettere come Murdoch oggi sia «un editore che opera in tutto il mondo, che ha un giro d'affari di alcune decine di miliardi di dollari», e che «per il momento è un concorrente solo satellitare, ma domani potrebbe esserlo anche in altri settori». Poi ha aggiunto che «se si ragiona in un mondo dove la competizione è segnata da realtà multimediali di grandi dimensioni, Rai e Mediaset sono in competizione con

i vari signori Murdoch. Non è danneggiando economicamente l'una e rendendo più piccola l'altra che si può pensare di affrontare questo tipo di competizioni». I riferimenti del ministro erano alla sua legge, alla possibilità, con una futura approvazione del ddl Gasparri, di salvare Rete4 dal satellite, e Raitre dalla rinuncia alla pubblicità. Una strategia gestita con un colpo al cerchio e un colpo alla botte, volta, secondo il ministro, a tutelare gli interessi di entrambe le aziende, non del Tg di Emilio Fede.

Il disegno di legge Gasparri tornerà alla Camera il 18 settembre, e l'opposizione, nonostante i tempi contingenti, annuncia battaglia. Inoltre, nella maggioranza, ci sono ampie fratture sull'impostazione della riforma, e l'Udc ha invocato una «necessaria riflessione». Ma il ministro, negli ultimi giorni, ha spedito più di un monito a Folini e ai suoi, ricordandogli che l'Udc «ha già chiesto e ottenuto che fosse mantenuto al 20% il limite di tiratura dei giornali, andando contro le aspirazioni di Rcs o Mediaset che volevano un aumento della tiratura. L'Udc - ha continuato Gasparri - al Senato ha chiesto una data dopo la quale procedere al rinnovo del Cda Rai, il 28 febbraio, e questo è stato inserito nella legge anche se molti settori della maggioranza avevano delle perplessità. Perplessità - aggiunge - che anch'io ho condiviso. In una maggioranza però, bisogna tenere conto di tutti i soggetti che ne fanno parte».

E insiste: «È lecito fare osservazioni finché l'iter di una legge non è completato, ma devo dire però che stiamo discutendo da un anno e che questa legge è stata varata dal Consiglio dei ministri, dove l'Udc è ampiamente rappresentata. Le regole della democrazia impongono la discussione - ha concluso Gasparri - però visto che questa c'è già stata, gradirei si passasse anche alla fase della decisione». Gli alleati sono avvertiti.

fischietti di regime

«Di fronte a un presidente del Consiglio che si trova costretto ad annullare la sua partecipazione a un evento culturale estivo (peraltro la regia della "Carmen" era di un amico del premier, Franco Zeffirelli) a causa di possibili azioni di intolleranza politica e ideologica, i giornali non criticano il settarismo e l'infantilismo di questa ossessante demonizzazione del premier. No. Attaccano il premier. Si usa addirittura la parola "villania" ma non contro chi voleva trasformare la "Carmen" in una baranda di insulti, ma contro Berlusconi che ha dovuto rinunciare per evitare l'incidente. Ora, a me pare che così si rischia di dare legittimazione ai prepotenti (anche per futuri eventi pubblici) e si delegittimano le loro vittime».

Antonio Succi
IL GIORNALE, 24 agosto, prima pagina

Campagna per l'istituzione dell'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare

L'Agenzia per la sicurezza alimentare rappresenta un valido strumento per una nuova politica agroalimentare fondata su

- la coerenza delle norme e competenze
- la responsabilità dei produttori
- la tracciabilità del processo produttivo
- la corretta etichettatura e informazione dei consumatori
- il perseguimento di un'agricoltura sostenibile e di qualità.



Consulta DS Infanzia e Adolescenza
Gianni Rodari



agenzia italiana per la sicurezza alimentare

Una firma che fa bene.

Petizione nazionale

L'Area agricoltura e alimentazione della Direzione DS e l'Autonomia tematica invitano i cittadini a firmare in calce alla petizione per chiedere l'istituzione della Agenzia italiana per la sicurezza alimentare. La petizione verrà inoltrata al Presidente della Repubblica, al Presidente del Senato, al Presidente della Camera dei Deputati, al Presidente del Consiglio dei ministri.

Puoi aderire alla campagna con e-mail a: agricoltura@democraticidisinistra.it www.dsonline.it oppure firmando la petizione alla tua festa de l'Unità.

Hanno già aderito:

- Piero Fassino
Massimo D'Alena
Gavino Angius
Luciano Violante
Pasqualina napoletano
Pierluigi Bersani
Antonio Bassolino
Francesco Baldarelli
Stefano Fancelli
Anna Serafini
Augusto Battaglia
Lino Rava
Giovanna Melandri
Giovanni Murineddu
Gianni Piatti
Paolo De Castro
Enzo Lavarra
Claudio Franci
Sesa Amici
Silvana Pisa
Massimo Pacetti
Giorgio Riccioni
Sergio Nasi
Franco Pasquali
Franco Chiriaco
Valerio Poi
Giampaolo Buonfiglio
Ettore Iani
Rosario Trefiletti
Vincenzo Vizzioli
Antonio Carbone
Sergio Gentili
Francesco Ferrante

- Marco Venturi
Tito Barbini
Guido Tampieri
Giulio Silenzi
Michele Meta
Loredana Mezzabotta
Giuseppe Parroncini
Giulia Rodano
Nicola Zingaretti
Anna Ciaperoni
Ivana Della Portella
M. Grazia Mammuccini
Filippo Zaratti
Anna Laura Rosati
Antonella Cantaro
Domenico Barrile
Pina Maturani
Cesare Donnhauser
Fulvio Mamone
M. Grazia Passuello
Alberta Maranzano
Maria Coscia
Sandro Vallesi
Tiziana Biorghini
Daniela Monteforte
Patrizia Colletta
Gabriella Corradini
Stefano Cautadella
Walter Bellantonio
Giuseppe Fabretti
Ermisio Mazzocchi
Luigi Agostini
Francesco Aiello
Sergio Trabattoni
Rocco Di Blasi